

MASCI – Sinodo dei magister
Alghero, 23-25 ottobre 2009

Sintesi del caminetto 1 giallo

VITA ADULTA ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO

Animatore: Giorgio Zaccariotto

Con il maturare della nostra esperienza di vita, riconosciamo anche l'esigenza di un maggior approfondimento delle ragioni della nostra fede.

Da adulti riconosciamo i nostri limiti e la necessità di tornare alla fonte prima che è il Vangelo, e a tutti gli altri libri della Sacre Scritture.

Affermiamo la necessità di avvicinarci con umiltà all'ascolto della Parola, capaci di leggerla e comprenderla individualmente e in comunità; ma la ricchezza dei testi necessita anche di mediazione e dell'aiuto di persone esperte che possibilmente sappiano coniugare capacità di interpretazione con coerenza di vita.

Infatti la lettura delle Sacre Scritture, che dovrebbe essere costante e approfondita, ci chiama alla coerenza nella nostra quotidianità: nelle relazioni familiari e sociali.

Nelle nostre comunità l'importanza dirompente di aderire alla via segnata dal Vangelo viene colta in modo diversificato. Non tutti gli adulti scout vivono con la stessa intensità la dimensione di fede.

Va riconosciuta tale libertà; ma nel contempo per chi vuole privilegiare tale esperienza, si devono prevedere momenti e spazi adeguati (veglie, cantieri, route, campi . . .).

La lettura della Parola va sempre posta in relazione con la nostra vita e il contesto di ingiustizia in cui viviamo.

In ogni caso la comunità può essere strumento adatto alla riflessione e alla ricerca di scelte che ci pongano in maggior aderenza con i valori che spesso sono facili da enunciare ma difficili da mettere in pratica.

Modalità utile a questo obiettivo di concretezza può essere il partire dalle nostre comuni esperienze di vita per poi confrontarsi con la Parola.

La Dei Verbum (documento del Concilio Vaticano II) ribadisce l'importanza che i laici si accostino alla lettura delle Sacre Scritture; il nostro Movimento da laico e con matura libertà deve continuare a confrontarsi con Essa e a trarre ispirazione per aver maggior coraggio per camminare nella storia e – dove ci sarà possibile avere il coraggio e la forza di essere testimoni autentici della legge evangelica dell'Amore.

Sintesi del caminetto 2 giallo

L'ESPERIENZA LITURGICA DEGLI ADULTI

Animatore: don Antonello Foderaro

Il confronto è partito proponendo alcune domande che voleva attirare l'attenzione dei presenti su tre livelli di analisi dell'esperienza liturgica: quello personale, quello ecclesiale e, infine, quello della comunità MASCI.

Prime considerazioni: tutti i presenti hanno partecipato ai lavori del caminetto perché volevano imparare qualcosa. Si aspettavano, cioè, delle indicazioni. Si comprende allora la difficoltà di poter iniziare un momento di confronto.

Superato il primo momento per fissare i termini della discussione e capire la finalità dell'incontro, la discussione è finalmente partita.

E' stato difficile parlare della liturgia e di liturgia perché, sebbene persone praticanti e impegnate nella vita della parrocchia, scarsa o assente è risultata la sensibilità e la vocazione verso questo aspetto della vita della Chiesa.

Si è visto come l'esperienza liturgica è quella più difficile da far rientrare nel percorso della vita della comunità, perché meno immediatamente comprensibile.

Il motivo principale è quello della mancanza di un retroterra di conoscenze e di formazione di base. La totalità dei presenti non proviene da esperienze di scoutismo e quindi la conoscenza del linguaggio simbolico e, nello specifico, della simbologia scout è praticamente nulla.

Una parte della discussione è stata dedicata alla dimensione sacerdotale e come il laico incarna questa dimensione.

Dalla discussione sono emerse le seguenti esigenze e proposte:

Esigenza:

poter creare percorsi di formazione liturgica che pongano attenzione a:

- A. formazione liturgica di base che faccia riscoprire l'osmosi fra vita e celebrazione della vita
- B. formazione che recuperi la dimensione della simbologia liturgica e della simbologia scout.

Come:

attraverso la realizzazione di due specifiche isole dell'arcipelago

A. Isola della scoperta che aiuti a prendere conoscenza della dimensione sacerdotale, frutto del battesimo,

B. isola della competenza che stimoli l'acquisizione della conoscenza e utilizzo della simbologia scout nella liturgia rivolta ad adulti

Sintesi del caminetto 3 giallo

LA MISSIONE DEI LAICI NEL MONDO

Animatori: Maria Grazia e Giandomenico Mondo

La laicità non deve essere "schedata": non è necessario "schierarsi" come laici.

Laico o no è un titolo, ma uno stato consapevole di chi, prima ancora che un servizio, dona attorno a sé testimonianza.

Mentre figure specifiche sono rispettate o temute (poiché etichettate) come può accadere per il prete o per l'ateo dichiarato, ecc...., il laico sta in ombra, ma con un ruolo che, seppur non definito da regole o ordini di appartenenza, è tuttavia estremamente importante.

Il laico è colui che guarda vicino e attorno a sé ricco di ogni esperienza personale, familiare, culturale, di appartenenza specifica a movimenti e/o associazioni.

E' colui che porta proprio questa esperienza all'interno della chiesa, popolo di Dio e ne fa una ricchezza, un valore, un dono.

Il laico è una spugna che assorbe, filtra, rilascia, attento e recettivo nella sua vita quotidiana.

E ciò avviene già nella sua famiglia che si allarga e confronta con altre famiglie per testimoniare, prima ancora che parlare o fare.

Ecco allora che diventa braccio, ma anche anima della comunità ecclesiale. Vive nella dimensione dell'esploratore e nella dimensione della scoperta per trovare metodi e modi di evangelizzazione e di crescita nella fede.

Il laico diventa così specchio manifesto della chiesa stessa.

Ma per tutto questo è assolutamente fondamentale il suo dovere di formarsi ed informarsi. Non può non conoscere la Parola di Dio, gli insegnamenti del Magistero della chiesa: non deve comunicare e testimoniare insegnamenti personali o personalizzati che non siano in comunione con tutta la chiesa; non può, usando una vecchia terminologia, essere “ignorante colpevole delle verità della chiesa”.

Con questo spirito il laico cristiano sarà colui che è capace di ascoltare prima di parlare, di passare dal dire al fare, di osservare prima di agire.

E se tutto ciò è forse più facile per un laico appartenente ad un ordine religioso dalla cui regola può e deve attingere i fondamenti del suo operato, diventa ancora più impegnativo per chi non vi appartiene. Ma il laico MASCI sappia rendersi conto e sappia valorizzare i principi della scoutismo che adotterà nel testimoniare, progettare, agire, realizzare.

In questo modo sarà ciò che è più importante per un cristiano: sarà sale della terra. Sarà colui che ovunque sarà chiamato a vivere, testimoniare, insegnare il Vangelo, saprà metterci quel pizzico di stile e metodo che aggiungeranno valore e credibilità al suo essere e al suo fare.

Sintesi del caminetto 4 giallo

LA RESPONSABILITÀ DEL LAICO NELLA CHIESA

REGALITÀ, PROFEZIA, OBBEDIENZA

Animatori: don Francesco Anfossi

Per ragionare rettamente, e con frutto, dobbiamo fare, tutti, uno sforzo non sempre agevole: dobbiamo vivere, oggi, lo spirito del Vangelo, in un clima che è spesso difficile: duemila anni di storia hanno prodotto, nella vita della Chiesa, incrostazioni che è difficile eliminare, nonostante le preziose indicazioni del Concilio.

Il sentirsi davvero “fratelli”, come ha detto Gesù, o il lavare i piedi davvero (e non per finta, come si fa il Giovedì Santo) sono certo rimasti sullo sfondo, ma non producono sempre affetti concreti.

La balaustra che separa il prete dal rimanente popolo di Dio, è solo un segno; ma indica una separazione che nel tempo si è cristallizzata.

E’ in questa Chiesa concreta che oggi il laico deve vivere la responsabilità che il Padre gli affida.

Il Concilio ha dato una buona spinta, ma era solo un inizio!

Emerge una diffusa difficoltà di rapporti collaborativi tra clero e fedeli; il dialogo si blocca spesso per i diversi punti di vista, e per la oggettiva difficoltà a mettersi, tutti, nei panni dell’altro.

Rispettare i ruoli e le relative responsabilità è necessario; ma è anche necessario trovare la via per affrontare insieme i problemi, e per individuare insieme le necessarie soluzioni.

Il laico vive concretamente, ogni giorno, la realtà degli ambienti che necessitano di essere evangelizzati (famiglia, lavoro, politica, scuola, sport e tempo libero, ...); solo lui li può illuminare di Vangelo.

La formazione è quindi un’esigenza vitale, se si vuole realizzare la vocazione santificata con il Battesimo e la Confermazione.

I preti dovranno riconoscere e coltivare i carismi che i laici hanno ricevuto; carismi che devono essere vissuti e spesi in un clima di piena e fiduciosa collaborazione.

Il laico deve osare, sperando anche oltre ogni speranza (Abramo!); deve credere nella bontà dei semi che getta nella storia; deve alimentare la gioia di esserci, e con tutto se stesso.

Deve credere nella forza persuasiva della bellezza; deve sapere dire di “sì” che “no” con spirito di vero amore alla comunità, e con umile “parresia”; deve costruire relazioni forti, sia all’interno del tessuto ecclesiale che con chi incontra sul cammino. Insieme devono dare vitalità ad azioni che non si

limitino alla liturgia ed alla catechesi, ma che si aprono alla testimonianza concreta della carità, nelle mille sfaccettature che può avere.

Insieme devono coltivare il seme della speranza, la virtù che mantiene in vita sia la fede che la carità. La carità ha un valore insostituibile nella formazione delle persone e nella capacità di attrarre al Vangelo.

Un ruolo importante dovrebbe essere riconosciuto alle donne: per secoli il loro contributo è stato preziosissimo, ma spesso quasi solo all'interno della famiglia. Possono e devono dare molto di più.

Sintesi del caminetto 5 giallo

LA SPIRITUALITÀ DEL LAICO ADULTO:

LA PREGHIERA E LA MEDITAZIONE, IL SILENZIO E IL DESERTO, LA VITA QUOTIDIANA

Animatore: p. Francesco Compagnoni

1. La spiritualità laicale basata sulla parola di Dio ha bisogno di essere vissuta in una comunità di ascolto e approfondimento. Tale comunità dovrebbe avere certe caratteristiche quali:

- lo stare insieme per una giornata, per un'uscita, per periodo più o meno lunghi
- condividere i valori dello scautismo
- avere consapevolezza della presenza dello Spirito, esplicitamente invocato nella preghiera
- una presenza che guidi la lettura della Parola con competenza.

2. Ma la meditazione personale trae profitto dalla comunità e fa ritornare alla comunità stessa i suoi frutti. Anche in famiglia e sul lavoro è necessario curarsi spazi di spiritualità.

Attenzione: nell'educazione non vanno trasmessi inconsciamente valori negativi.

3. L'educazione richiede autenticità nelle relazioni, comprese quelle con i propri figli. L'educazione deve tendere a prepararli all'amore, sia quello coniugale, che del prossimo, che quello universale.

Lo stesso educare i figli, o coloro che ci sono affidati, è una espansione della propria spiritualità vissuta.

La testimonianza è essenziale anche per rendere credibile il processo educativo. Un esempio potrebbe essere la catechesi condivisa da genitori e figli.

Tutto questo pre-richiede l'attenzione alla spiritualità di coppia, all'affettività al dialogo. Quest'ultimo punto è essenziale per qualsiasi educazione.

4. Come approfondire la propria spiritualità personale?

I libri possono essere utili. Ad esempio quelli di Marco Guzzi, del benedettino tedesco Anselm Grun, del monaco italiano Enzo Bianchi.

Certi supporti sono anche utili: come la musica di sottofondo, il controllo del ritmo della respirazione, e soprattutto il canto in gruppo o in coro.

Anche visitare qualche volta all'anno un monastero o un convento è un aiuto alla propria spiritualità.

Una guida spirituale –compresa la confessione regolare - è utile per una crescita personale.

I momenti di preghiera sono possibili in ogni attività quotidiana, fermo restando i tempi tradizionali del mattino, mezzogiorno e sera.

Il silenzio è una predisposizione fondamentale, un catalizzatore, un facilitatore dell'interiorità.

5. Sulla linea della spiritualità della strada sono significativi i pellegrinaggi a piedi reali, non le gite o le passeggiate.

Sulla stessa linea anche gli altri due pilastri del roverismo sono da rivalutare: il servizio e la comunità, da attualizzare rispetto all'età adulta.

Infine si avverte la necessità di rilanciare campi Bibbia come formazione di persone qualificate per aiutare le comunità.

Sintesi del caminetto 7 giallo

DIALOGO INTERRELIGIOSO E ECUMENISMO

Animatori: Laura Terreni e Gianfranco Guarino

L'attualità e l'urgenza di un dialogo ecumenico e interreligioso, ricevono una conferma dalla partecipazione sentita e spontanea dei partecipanti a questo caminetto.

Ciascuno proveniente da esperienze significative e diverse nella propria realtà, ha condiviso con grande efficacia la propria testimonianza □ Dal quadro così delineato, sono emersi i seguenti punti:

- serenità e disponibilità reciproche nell'incontro fra diverse culture, pur nella permanenza di alcune rigidità fortunatamente isolate;
- l'accoglienza è "umanitaria" prima ancora di trasformarsi in dialogo e confronto sulle verità di fede;
- gesti autenticamente profetici di alcune Chiese locali favoriscono il dialogo senza attendere disposizioni ufficiali dalla gerarchia.

A chiusura della mattinata, l'intervento di sorella Lisa Cremaschi, monaca della comunità di Bose, sottolineava che il nostro atteggiamento al dialogo è ancora troppo recente in quanto databile al Concilio Vaticano II e che quindi avrà bisogno di tempo per annullare secoli di incomprensioni e contrasti, in particolare nella Chiesa ortodossa così sospettosa verso il proselitismo occidentale per ragioni storiche non ha ancora potuto celebrare al suo interno un concilio che possa anche semplificare il quadro del dialogo, peraltro già avanzato verso le confessioni protestante e anglicana.

La seconda fase del caminetto ha invece cercato di individuare le possibili linee di azioni future che possano favorire il dialogo.

1. Il dialogo si fa in due; è pertanto fondamentale verificare la disponibilità dell'altra parte;
2. per poter condurre correttamente e efficacemente un confronto, è prioritaria la conoscenza della propria fede vissuta con coerenza, e la contemporanea conoscenza della religione altrui;
3. individuare prioritariamente i punti di dialogo condivisi piuttosto che le divergenze;
4. maggiore immedesimazione nella difficoltà altrui nell'emanciparsi da schemi mentali religiosi e culturali, come avvenuto già per la nostra mentalità, solo recentemente ancora simile;
5. un maggior senso critico nella lettura della realtà intorno a noi per evitare di generalizzare su singole vicende negative, mai tralasciando il contesto sociale in cui esse maturano;
6. i rapporti umani e personali nel contesto della vita quotidiana sono un potente fattore di facilitazione del dialogo, pur nella consapevolezza che alcuni limiti restano al momento insormontabili.
